

Infrangere il tabù del «Grexit» nella sinistra – Un dibattito radicato nella realtà attuale

di Daniel TANURO

«*Lei sostiene il Grexit (l'uscita della Grecia dall'Euro)?*». Se un giorno me lo chiedesse un Charles Michel qualsiasi (per fortuna è poco probabile), lo manderei a quel paese . [Charles Michel è il premier belga]
Gli

direi
che
sono
per
l'annullamento
del
debito
greco
e
il
diritto
del
governo
greco
di
farla
finita
con
l'austerità
, come
glielo
hanno
chiesto
i
suoi
elettori
e le sue
elettrici
, e come lo ha
confermato
il
61%
dei
greci
con
il
referendum.
Che
non
si
conti
su
di
me per
appoggiare
gli

Schäuble

,
Dijsselbloem

, Van

Overtveldt

e

altri

«

veri

finlandesi

»

che

vogliono

sbattere

fuori

la

Grecia

dal

loro

club

perché

non

è

abbastanza

ricca

per i

loro

gusti

.

Questa

mi

sembra

l'unica

risposta

degn

di

un

militante

di

sinistra

,

internazionalista

,

partigiano

del

diritto

democratico
dei
popoli
all'autodeterminazione
.

Ma quando mi fa la stessa domanda un militante di sinistra (per fortuna è più frequente), la mia risposta è diversa

.
Inizio
col
dire
che
il
diritto
democratico
del
popolo
greco
all'autodeterminazione
gli
conferisce
il
diritto
di
lasciare
questo
club dove i
ricchi
lo
spremono
come un
limone
,
pongono
il
suo

paese
sotto
tutela
,
si
appropriano
delle
sue
ricchezze
, e per
di
più
lo
umiliano
. E
vado
oltre
:
constatando
che
un
numero
crescente
di
compagni
in
Grecia
caldeggiano
il
Grexit
,
dico
che
hanno
ragione
.

Una questione politica pratica

Penso che i militanti nella sinistra di Syriza e nelle forze alleate, collegati con una resistenza sociale di fronte al terzo mortifero memorandum, devono lottare per darsi un governo di sinistra radicale davvero radicale . Un governo che affronterà le istituzioni dell'UE prendendo al più presto tutte le misure anticapitalistiche concrete e indispensabili al bene della maggioranza sociale

,

sapendo
che
ciò
costringerà
gli
altri
governi
dell'UE
ad
escluderlo
dall'Euro

.
Così
che
1°)
aumenti
la
possibilità
che
*questo
Grexit
possa
svolgersi
nelle
condizioni
e al
momento
in
cui
l'avrà
deciso
il
governo
greco*

,
il
che
presuppone
anche
la
preparazione
di
parecchi
decreti
da
proporre

immediatamente

(

una

specie

di

stato

di

emergenza

costituzionale

e

legale

); 2°)

provocherà

il

massimo

di

danni

alla

macchina

da

guerra

capitalistica

che

è

l'Unione

Europea

.

Perché una tale risposta? Perché nel contesto concreto di oggi – per avere una mossa in an
ticipo

su

un'uscita

obbligata

decisa

de facto

dagli

effetti

cumulati

del

terzo

memorandum e/o le
decisioni
di
istanze
dell'UE
– non
c'è
semplicemente
un'altra
soluzione
per
difendere
al
meglio
(
bisognerebbe
dire «al
meno
peggio
»)
gli
interessi
di
lavoratori
e
lavoratrici
,
contadine
/i,
pensionate
/i e
dei
giovani
della
Grecia
. Non
è
una
questione
ideologica
,
nel
senso
in
cui
vogliono

farlo
credere
i
detrattori
di
sinistra
del
Grexit
, ma
una
questione
pratica
.

E' meglio anticipare

L'accordo che l'Eurogruppo ha imposto a Tsipras (e che Tsipras ha imposto al popolo greco
contro
la
maggioranza
dei
membri
della
direzione
del
proprio
partito
, grazie
all'appoggio
della
destra
e del
PASOK
!) non fa

altro
che
peggiore
la
situazione
che
ha
spinto

Schäuble
e
gli
altri
a
volere
l'espulsione
della
Grecia
dall'Euro
. Le
misure
previste
aumenteranno
la
disoccupazione
, la
depressione
e
l'esodo
,
gli
avanzi
primari
voluti
nell'accordo
non
saranno
realizzati
, la
privatizzazione
degli
attivi non
darà
i
risultati
aspettati

e
l'alleggerimento
del
debito
non
basterà
(
comunque
l'accordo
esclude
qualsiasi
diminuzione
del
suo
valore
nominale
).
Quindi
la
Grecia
sprofonderà
sempre
più
nel
marasma
. A
breve
,
gli
«
ordoliberali
»
rimetteranno
il
Grexit
sul
tappeto
, in
condizioni
ancora
peggiori
per
il
popolo
greco
.

E' meglio anticipare, mentre ci sono ancora alcuni margini di manovra. E' meglio anticipare a
nche
per
motivi
politici
. Il
fatto
che
il
gruppo
attorno
a
Tsipras
abbia
tradito
il
«NO», e
si
sia
alleato
ai
partiti
del
Sì
,
il
fatto
che
un'intera
casta
politica
si
ricomponga
in
tal
modo
per
accettare
una
politica

infame

,
indegna
ed
umiliante

,
che
calpesta
i
principi
elementari
della
democrazia

,
rischia
di
aprire
una
strada
maestra
ai
neonazisti
di
Alba
dorata
. La
minaccia
è
reale

.
Ciò
pone
tutte
le
forze
di
sinistra
che
hanno
fatto
campagna
per
il
«NO»
di
fronte

alla
responsabilità
storica
di
unirsi
adesso
per dare
una
risposta
sociale
alle
legittime
aspirazioni
alla
sovranità
popolare
. Si
tratta
di
approfittare
del
fatto
che
la
sinistra
gode
ancora
di
un'ampia
maggioranza
nel
paese
. Si
tratta
di
approfittare
del
fatto
che
la «
crisi
nazionale
»
greca
(
nel

senso
in
cui
l'intendeva
Lenin,
cioè
«
una
crisi
dell'intera
nazione
»)
è
radicata
nel
sociale
, per
rimettere
all'ordine
del
giorno
la
prospettiva
di
un
governo
che
la
farà
davvero
finita
con i memorandum.
Bisogna
farlo
traendo
la
lezione
principale
dei
sei
mesi
scorsi
,
cioè
:
è

impossibile
uscire
dalle
pastroie
del
liberismo
tramite
un
accordo
negoziato
nel
rispetto
delle
regole
dell'Eurozona

Vedere in faccia la realtà dell'isolamento

Bisogna preparare al più presto un Grexit di sinistra. Non per tornare a un'Europa degli Stati nazionali

,
quindi
, non per «
sovranoismo
», ma
perché
la
classe
operaia
e i
giovani
greci

,

da
anni
, e
ancora
di
più
da
sei
mesi
,
rimangono
drammaticamente
isolati
nella
loro
lotta
coraggiosa
.

La vittoria elettorale di Syriza, nello scorso gennaio, ha aperto una breccia nella cappa dell'asterità
che
schiaccia
e
soffoca
il
mondo
del
lavoro
nell'insieme
del
continente
. Ma dire
che
le
direzioni
tradizionali
del
movimento
operaio

e
della
sinistra
non
hanno
fatto
niente
per
allargare
questa
breccia
è
dire
poco
:
hanno
fatto
di
tutto
per
richiuderla
. La
CES
è
giunta
fino
a
sconfessare
il
referendum e a fare
appello
di
fatto
per
il
Sì
. Le
sfumature
fra
partiti
socialdemocratici
del
Nord
e del
Sud
dell'Europa

sono
rimaste
nel
registro
della
divisione
delle
parti
fra
poliziotti
buoni
e
cattivi
. E la
sinistra
della
sinistra
,
sia
politica
che
sindacale
,
è
stata
incapace
di
cambiare
questa
situazione
. È
una
constatazione
dolorosa
ma
inevitabile
.

Podemosin aiuto?

Si obietterà che Podemos arriva in aiuto e che la sua vittoria elettorale cambierà la distribuzione delle carte. Tutti e tutte speriamo in questa vittoria, come abbiamo sperato in quella di Syriza ovviamente. Ma, oltre il fatto che non è certa, non è neppure certo che sbocchi su uno scenario diverso da quello concretizzatosi in Grecia da

sei
mesi

.

Pablo Iglesias ha dichiarato che appoggia l'accettazione del terzo memorandum da parte di Tsipras

:

ciò
dimostra
per lo
meno
un
serio
problema
di
orientamento

. Un
primo
test
sarà
quello
della
gestione
di
città
come Madrid e
Barcellona

.

Certo
c'è
una
sinistra
in
Podemos
, come in
Syriza
, e
l'evoluzione
possibile
di

questo

partito

,

considerata

la

sua

origine

,

è

forse

più

aperta

di

quella

di

Syriza

.

Pertanto

la

domanda

tattica

che

si

pone

è

in

realtà

la

seguente

: la

prospettiva

di

un

Grexit

di

sinistra

(

siccome

l'uscita

dell'Euro

non

può

farsi

in

quattro

e

quattr'otto
)
consoliderebbe
Podemos
come
forza
di
rottura
o
piuttosto
favorirebbe
il
suo
allineamento
«
neoriformista
»?

Propendiamo per la prima risposta. Perché se il Grexit è concepito chiaramente come un atto di rottura contro l'austerità, e di rivolta contro il dispotismo, favorirà la presa di coscienza e incoraggerà la mobilitazione

.
Nello
stesso
modo
in
cui
la
breve
campagna
per
il
«NO» al referendum,
poiché
appariva
come un
atto
di
rottura
, ha
aumentato
qualitativamente
il
livello
di
solidarietà
con
il
popolo
greco
negli
altri
paesi
dell'UE

Un Grexit internazionalista

Significa che il Grexit di sinistra può e deve essere un Grexit internazionalista. Un modo per
i
oratori
e le
lavoratrici
e i
giovani
di
Grecia
di
dire
ai
loro
fratelli
e
sorelle
dell'intera
Europa
:
spiacenti
, non
abbiamo
più
altra
scelta
che
questa
;
speriamo
di
scatenare
una
lotta
comune
contro
l'Europa
del
capitale
, ma
capiamo
le
vostre
difficoltà
, la

disuguaglianza
delle
situazioni
e
dei
ritmi
,
gli
ostacoli
che
dovete
affrontare
;
però
non
fraintendete
le
nostre
intenzioni
; la
nostra
prospettiva
rimane
quella
di
rovesciare
l'UE
con
voi
per
costruire
assieme
un'altra
Europa
;
perciò
rimaniamo
solidali
con le
vostre
lotte
e vi
chiediamo
di
rimanere
solidali

con la
nostra
; ne
avremo
molto
bisogno
poiché
andiamo
verso prove
difficili

.

Non sarà una passeggiata

Il Grexit infatti non sarà una passeggiata. Le difficoltà saranno immense, soprattutto nei primi tempi. Il solo mezzo per affrontarle sarà di condurre davvero una politica completamente diversa

,

di
tipo
ecosocialista

.

Vari
economisti
di
sinistra

in
Syriza
hanno
formulato
una
serie
di
proposte
concrete per
quello
scopo
, a
livello
economico
.

Ma il fondo della questione è politico, stimolare l'autorganizzazione e l'autogestione nei quartieri, nei paesi; ispirarsi al « bilancio partecipativo » di Porto Alegre (nel periodo migliore); costruire comitati popolari di controllo dei

prezzi
(con
pubblicazione
su
un
sito
web);
ridurre
le
disuguaglianze
sociali
e
lottare
contro
la
burocrazia
;
favorire
l'emancipazione
delle
donne
;
integrare
i
migranti
irregolari
,
guadagnarsi
l'appoggio
dei
piccoli
contadini
sviluppando
un
progetto
di
sovranità
alimentare
in
rottura
con
l'agrobusiness
(
circuiti
brevi
,

collaborazioni
consumatori
/
produttori
);
accelerare
la
transizione
energetica
verso le
rinnovabili
e
l'efficienza
;
organizzare
la
produzione
di
medicinali
generici
;
sviluppare
un
altro
turismo
e...
approfittare
del
turismo
come
di
una
leva
per fare
pressione
sulle
opinioni
pubbliche
in
Europa
.
Sono
soltanto
esempi
. Non
sta

a
noi
scrivere
il
programma
, i
compagni
della
Grecia
ci
penseranno
e,
all'occorrenza
andremo
a
scuola
da
loro
.

Una via più tortuosa del previsto ma non ce n'è un'altra

L'idea che un paese possa rompere con l'Euro è spesso un tabù nella sinistra anti-UE ed internazionalista
della
quale
facciamo
parte
. Non
perché
nutriremmo
illusioni
sull'UE
, non

perché
crederemmo
alla
possibilità
di
«
cambiare
l'UE
» o
di
creare
una
«
Europa
sociale
»
nel
quadro
dell'UE
, ma
perché
la
nostra
prospettiva
è
distruggere
l'UE
per
sostituirvi
un'altra
Europa
—
democratica
,
sociale
,
generosa
:
gli
Stati
Uniti
socialisti
d'Europa
,
l'unico
livello

dove
si
possa
realisticamente
considerare
di
operare
alternative
anticapitaliste
coerenti
. La
divisione
profonda
fra
paesi
–
peggiorata
dall'UE
–
ci
costringe
oggi
,
nel
caso
greco
, a
infrangere
questo
tabù
e
considerare
una
via
più
tortuosa
verso
il
nostro
obiettivo
. Non ne
consegue
assolutamente
che
raccomanderemo
un

Frexit
, un
Brexit
, un
Italexit
o
che
altro
. Ma
si
tratta
di
aprire
una
via
d'uscita
concreta
per
il
popolo
greco
strangolato
, e
purtroppo
non
ce
ne
sono
altre
.

Daniel Tanuro

[http:// www.lcr-lagauche.org](http://www.lcr-lagauche.org)

Traduzione di A.Marie Mouni